

Prezzo di abbonamento per l'anno, per un... Per la Provincia ed interno del Regno... Un numero arretrato costa 5 centesimi...

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi... Ufficio di redazione... Le associazioni si ricevono dal librale sig. Paolo Gamblerati...

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Sul discorso della Corona

La Nazione che muota continuamente tra i profumi d'un arcadico sentimentalismo, che estasiata comprime i palpiti talvolta troppo convulsi...

Si poteva forse dubitare? Noi siamo pienamente convinti, che la fredda orazione che il ministero poneva in bocca al Re, abbia prima ottenuto il suo placet dalla Corte di Francia.

Il discorso della Corona, non è altro se non che una sbrigativa narrazione di fatti già noti, nè vi ha in essa una sola parola che possa scendere confortatrice in seno alla nazione, che travagliata da tante, patite sventure curvo immiserita la fronte...

Il Re ossequioso alla religione de' suoi maggiori dice di voler rimosse le cagioni delle vecchie differenze fra la Chiesa e lo Stato, e spera che il sommo Pontefice rimarrà indipendente a Roma.

Il Conte di Cavour l'immortale statista nel memorando discorso pronunciato il giorno in cui la Camera votò che Roma Capitale, acclamata dall'opinione nazionale fosse congiunta all'Italia, diceva: Se noi non potessimo far valer il potente argomento che Roma è la Capitale necessaria d'Italia...

Ma dal discorso della Corona, noi oggi apprendiamo la dolorosa verità che il governo tenta suscitare una questione religiosa che mai esistette prima d'adesso e confondendola con la questione della nazionalità...

Di più, non lo nascondiamo, una profonda sensazione ci fece, il non leggere nel discorso del Re, una sola parola che toccasse la Prussia, la vincitrice di Sadowa, alla quale dobbiamo pur esser legati da un po' di gratitudine...

Ed a convalidare le nostre asserzioni saremo pronti le insistenti voci propagate dalla stampa officiosa sul possibile matrimonio del principe Umberto con una principessa austriaca.

Ad ogni modo attenderemo che la luce si faccia, e che il ministero alla perfine una volta si spieghi.

IL PUBBLICO SINDACATO E LE DIMOSTRAZIONI

Vi sono certi fatti, che la stampa non può lasciare passare in silenzio, senza tradire la sua missione, senza farsi complice indiretta di azioni che ogni buon cittadino non può che deplorare.

Da qualche tempo vanno serpeggiando nella nostra città dei malumori che vogliamo credere frutto più che altro della ristrettezza economica, ma forse secretamente usufruiti da alcuni spiriti ambiziosi ed antipatriottici, i quali nella cosa pubblica non vedono che la propria personalità.

Certe manifestazioni fatte contro singoli cittadini, certi sfregi e simboli appiccicati dopo un'orgia notturna alla porta ed alle pareti delle abitazioni, per noi non hanno altro significato che quello di una bassa vendetta personale.

Noi non siamo più al tempo dell'Austria in cui queste manifestazioni erano giustificate dall'impossibilità di servirsi della parola e della stampa, compresse da una mano di ferro.

Lo abbiamo detto altre volte e lo ripetiamo, mentre da quanto pare non siamo stati intesi.

Al giorno d'oggi la parola è libera, libero il sindacato della stampa sulle cose e sugli uomini, per quanto alto seduti. Ogni cittadino, quindi può approfittarne, quando creda violata una legge, una istituzione o tratti di biasimare l'operato di un individuo, o di un'autorità qualunque essa sia.

Questo pubblico sindacato, di tutti costituisce anzi la migliore garanzia per la libertà e per l'esatto adempimento degli obblighi costituzionali.

Per mostrarsi degni di essere liberi, bisogna prima di tutto aver il coraggio della propria opinione.

Catone in piena pace chiudeva i suoi discorsi al Senato colla frase sacramentale: Distruggete Cartagine. — Il Senato irritavasi contro il grande cittadino. Ma non per questo smetteva Catone della sua insistenza. E Cartagine fu distrutta.

Il conte di Mirabeau alla destra dell'assemblea che tentava, deridendolo di combattere la sua opera di ricostituzione sociale, rispondeva: il redicatore non accetta.

E con la sua insistenza la ridusse ben presto al silenzio.

I grandi esempi della storia servir devono di scuola per noi.

E per tornare all'argomento.

Vi sono delle riforme da farsi, degli abusi da togliere?

Ebbene accechnateli, ma francamente, e pubblicamente poiche l'ombra ed il mistero non sono fatti poi galantuomini, poichè chi colpisce il nemico alle spalle, per lo meno commette una viltà.

Sopra tutto non dimentichiamo che primo dovere del libero cittadino è il rispetto alla legge, che alla legge egli deve subordinare ogni interesse privato. E per discendere all'applicazione.

Ove vi sieno degli antichi rancori da sfogare contro individui, che prestarono il loro appoggio all'abborrito governo straniero, obbligo del cittadino è quello di soffocarlo, essendo che l'amnistia è venuta, la legge stese la sua protezione su quelli

talchè torcer loro un capello sarebbe violare la legge. Accontentiamoci dunque di disprezzare queste vipere. — Ormai uno è perduto i denti.

Bisogna persuadersi che la libertà è come uno specchio tersissimo che ogni più lieve fiato adombra.

Ella ha in se stessa qualche cosa di assoluto a cui nulla può togliersi, nulla si può aggiungere.

Per conseguenza mostreremo di averla veramente compresa, allora soltanto, che sapremo rispettare, ma nel più alto senso della parola, i diritti, l'attività la personalità di tutti cominciando dai nostri nemici.

La religione della legge è il primo elemento della grandezza del popolo.

Termineremo con un'idea che sa di paradosso, ma che è una grande verità.

Il giorno in cui per rispetto alla legge ci sentiremo capaci di correre noi stessi a difendere la vita minacciata della più abietta tra le antiche spie austriache, quel giorno potremo dire di essere veramente degni della libertà.

Sullo sgombero delle Truppe francesi da Roma ecco, cosa scrive.

L'Opinion nationale sul bulletino quotidiano. "Un gran fatto si è compiuto; un grand atto è consumato: oggi 12 dicembre, non resta più un solo soldato francese a Roma e negli Stati della Chiesa.

Da diciassette anni facevamo la guardia intorno al Vaticano, per proteggere la sovranità temporale della santa Sede, ma la Francia non poteva imporsi eternamente tale missione, da questa passione intelligente, attiva, devota alla causa del progresso, non avevasi diritto di esigere che si facesse a perpetuità la protettrice di un potere caduco, destinato a scomparire a sua volta nella gran corrente che trascina ciascuno a alla sua ora, tutte le istituzioni che più non hanno ragione d'esistere.

Continuare a sostenere il dominio temporale della santa Sede, sarebbe stato porsi, come ostacolo dinanzi alla gran corrente delle idee moderne, e grazie a Dio, la Francia ha una più alta missione da adempiere nel mondo. Essa dunque abbandonò a se stessa la mondana potenza del papato, e oggi comincia la suprema esperienza per il sovrano che regna sulle rive del Tevere.

Quanto al papa, a colui che i cattolici venerano come vicario di Gesù Cristo sulla terra, esso non è né assalito, né perseguitato, né minacciato. Vuol rimanere a Roma? Nulla che vi osti! E prendendo egli questa risoluzione, soddisferebbe tutti i voti degli Italiani. Il soggiorno della città eterna, avrebbe perduto ogni attrattiva per lui, se egli volesse risiedere colla tiara la corona? La Spagna gli stende le braccia, l'Inghilterra gli offre a Malta un asilo inviolabile, tutti i paesi del mondo cattolico si chiamerebbero felici di riceverlo; e la sua voce, qualunque sia il punto dell'Europa da cui si alzi, non perderà nulla della sua autorità, nè del suo prestigio.

Adunque non potremmo commuoverci per queste grida di dolore che ecoleggiano da tutte le parti intorno a noi. Non è lo spirito del Vangelo che parla per la bocca dei nuovi Geremia; non lo spirito della Chiesa primitiva, non lo spirito dei grandi dottori che la fondarono, mercè il predominio della loro fede e del loro genio; ma lo spirito della grande Babilonia che non ha mai saputo stac-

carsi dai beni di questo mondo, e che solo se ne valse a provocar scismi ed eresie che dalla cattedra di S. Pietro staccarono la metà dei cristiani che trovansi sparsi alla superficie del globo: 180 milioni sopra 360 milioni!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 15 dicembre 1866.

(N) Fino dalle prime ore antimeridiane la città era tutta imbandierata, e la popolazione di Firenze si era riversata in tutto quelle contrade dalle quali doveva passare il Re per condursi al Palazzo Vecchio.

Nella piazza della Signoria, dalla fontana del così detto *Biancone* o di Nettuno, fino all'imboccatura della via Vacheroccia, si estendeva in semicerchio, di rispetto alla Loggia dell'Orgagna, una specie di recinto costituito a mezzo di drappi tricolorati, sospesi ad equidistanti antenne, ricoperte di bandiere. Nel mezzo della piazza sventolava un tricolore vessillo attaccato ad un lungo palo, al di cui piedestallo facevano mostra quattro statue allegoriche, raffiguranti le virtù cardinali: la giustizia, la prudenza, la temperanza, la forza, ed alla base ottagonata stavano esposti gli stemmi delle otto principali città del Regno.

Mirabile contrasto facevano i varj colori delle molte bandiere disposte in gruppi separati sotto la Loggia dell'Orgagna. Rappresentavano esse quasi tutte le città della penisola, e sono quelle stesse che vennero ad inchinare il grandissimo *Ponte* nel suo sesto centenario, la memoria imperitura regalata al Municipio di Firenze.

La Guardia nazionale, che accorse in gran numero sotto le armi, faceva ala in varj punti dal Palazzo Reale a quello della Signoria.

Alle 10 ¹/₂ S. M. vestita da generale e decorata dei suoi ordini uscì di Palazzo e fu accolta durante il suo passaggio da una salva continua di applausi. Nella carrozza di S. M. stavano i Reali Principi Umberto ed Amadeo, e con essi Eugenio di Carignano.

Le Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati attendevano il Re sotto il padiglione tricolore, fatto erigere alla porta maggiore del Palazzo Vecchio.

Al suo ingresso nella Sala fu accolto da unanimi e fragorosi applausi ed appena arrivato al trono, o dopo seduti i signori Senatori e Deputati, il Principe Amadeo, avendo raggiunto l'età legale, fu invitato a prestare giuramento quale Senatore, giuramento che del pari fu prestato alla lor volta dai nuovi Senatori e nuovi Deputati delle Venete provincie. Qui poi, mi è d'obbligo il dirlo, molti non risposero all'appello, e posso assicurarvi che una tale inaspettata assenza non ha mancato di produrre in ognuno una sfavorevole sensazione.

Il Re passò quindi a leggere il suo discorso, che di già avete ricevuto, il quale fu vivamente applaudito. S. M. pronunciando le parole: «La patria è libera finalmente da ogni signoria straniera. L'animo mio esulta nel dichiararlo ecc. ed altro di tenore saliente era visibilmente commosso. Ed aveva ragione di essere commosso perchè alla sola inaudita perduranza è dovuta l'unione di venticinque milioni d'Italiani; a lui solo è dovuto il merito di aver sciolto quel problema che per tredici secoli rimase il vergognoso nodo gordiano che teneva inceppata questa povera Italia.

Finito il discorso il Re si allontanò seguito dal suo corteggio fra gli applausi dell'assemblea.

Ho udito fare, e meritamente, le meraviglie per la parsimonia con cui furono disposti i vigilietti mentre c'era ancora dello spazio nelle gallerie, e molti dei signori Veneti che convennero in Firenze per essere presenti a questa festa unitaria, non poterono ottenere alcuno ad onta di autorevoli interposizioni.

Il discorso della Corona ha fatto in generale molta sensazione, anche su ciò che ha rapporto colla questione Romana, venendo, da quanto ho inteso, interpretate favorevolmente quelle espressioni che, il Sommo Pontefice continua a rimanere in Roma indipendente, e od naturale che debba rimanere indipendente nella sua qualità di Vigarjo di Cristo, la quale si oppone direttamente

a qualunque ambiziosa idea di terreno principato, come lo ha lasciato scritto il suo fondatore *regnum meum non erit de hoc mundo.*

ieri a sera sotto la Loggia dell'Orgagna quasi in confidenza coll'apertura del Parlamento veniva scoperto il gruppo del *Fedele* celebre pittore toscano, rappresentante il *Fatto di Polissena*, avvenuto all'epoca della guerra di Troja. Il gruppo è composto di quattro figure. Pirro in piedi che tiene colla sinistra avvinghiata, come un atto di fugire la giovane Polissena, ed impugna nella destra una spada alzata contro Ecuba, madre di Polissena, la quale, tentando impedire il rapimento, sembra pur essa venir trascinata durante il contrasto: e stesa a terra fra i piedi di Pirro vedesi Polite che si contorce fra gli spasimi dell'agonia. Tale il quadro, e si toccante da ispirare a chiunque la più profonda commozione. Gli scultori di qui lo vogliono lavoro di grandissima elevatura e non indegna di starsene accanto del David, dell'Ajace e del Bacco della Sabina. Questo capolavoro per la sua positura forma un triangolo col Persa del Principe dei Cesellatori e colla Giuditta del Donatello.

E così pure in questi giorni veniva ultimata dal Prof. Pazzi la statua di Dante che trovasi nel mezzo della piazza di S. Croce. Aneli essa fu scoperta, ed il pubblico rimase soddisfatto ed applaudì a quest'ultima mano data dall'autore, come quella che ha fatto acquistar pregio al lavoro.

Si parla con insistenza del viaggio dell'Imperatrice di Francia per Roma, e l'Italia arriva perfino a precisare che col giorno 22 dicembre sarà per arrivarvi.

Che via a far a Roma l'Imperatrice dei Francesi? Lo vedremo... Eppoi anch'essa è spagnuola dell'antica famiglia di Guzman da Teba, da dove nacque S. Domenico, e potrebbe darsi che andasse per adempire un qualche voto, ammenochè l'Imperatore non la facesse viaggiare per suoi fini.

Ebbi a vedere l'altro giorno qui in Firenze, uno dei 350 difensori di Osoppo (la Termopila del Friuli), l'ottimo nostro amico Giacinto Franceschini che oltre a sollecitare le divisioni ministeriali per un onorifico fregio a quei strenui veterani, desiderava conoscere quali determinazioni fossero a prendersi a suo riguardo dopo quanto fu proposto dal Commissario del Re in Udine, signor Com. Quintino Sella. E da sperarsi che il Governo del Re non obbligherà i servizi resi alla patria da questo bravo patriotta ed ottimo cittadino.

Domani al tocco sarà aperta la seconda seduta parlamentare. Prevedo che avrà lieve fondo trattandosi solo del sorteggio degli uffici e di altre formalità preparatorie.

Fidate sul vostro corrispondente che vi terrà a giorno di tutto ciò che nella capitale andrà svolgendosi. Una stretta di mano è a rivederci.

Firenze, 16 dicembre 1866.

La Corona ha inaugurata la sessione legislativa del Parlamento ieri alla presenza di scarso numero di deputati, e quella che più spiacque, senza l'intervento della metà circa dei rappresentanti veneti. Inutile impendibile a mio avviso fu costata da parte loro, ne vale la scusa che trattavasi di mera formalità. E vero che il Parlamento non sarà inattività che fra giorni; ma l'accorrensità di posto importante ed onorifico cui la confidenza degli elettori ha chiamato dimostra quell'apprezzamento e quella premura che non sono mai sovverchie nella missione di deputato. Il mio sommesso giudizio sul discorso reale si è che esso fu quale doveva essere.

La questione romana in presenza del fatto d'un invato italiano a Roma non poteva essere trattata che coi giunti gialli. Infatti il Re fa omaggio alla religione cattolica con espressioni accentuate perchè il sommo Pontefice non abbia pretesto a rifiutarsi di entrare in accordi per la sistemazione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, fa voti perchè egli abbia a rimanere indipendente a Roma; ma non tace in pari tempo che il governo italiano tende a conciliare le aspirazioni nazionali cogli interessi della Chiesa.

Siamo sempre a quello scoglio che secondo me non si potrà superare così di leggieri; finchè il

Papa non abbandona Roma, il potere temporale non sarà demolito, così tace.

Tonelli fu alla fine ammesso alla presenza del Santo Padre. Dovrà egli inghiottirsi qualche nuova invettiva contro la cosiddetta rivoluzione che in nome di Santa Chiesa pare equivalga a civiltà e nazionalità. Non è in probabile; avrà egli tanto spirito, e tanto coraggio di respingere le aspre parole, con acconce osservazioni, oppure tollererà dal successor di Piero ciò che in bocca altrui suonerebbe insulto alla nazione ed al governo?

I fatti risponderanno a tutte queste ipotesi, ma quello che più sicuro è che le blandizie cui riconosco come indispensabili nel condurre questi negoziati, ne ritarderanno d'assai le conclusioni. Pazienza, purchè alla fine trionfi l'indipendenza e la libertà.

Fra le arti della pace si penserà ai mezzi per far bene la guerra. Infatti il detto suono: *Vis pacem para bellum* e sotto il manto di questo falso concetto, che torna molto comodo alla diplomazia, le officine d'armi di tutti gli Stati d'Europa lavorano a tutta possa. E da noi si sta pure dedicando le maggiori cure dal ministro della guerra per organizzare in tutte le sue parti il macchinismo militare. Io bramerei però, come ve lo dissi altre volte, che la Camera rivolgesse le maggiori cure alla marina perchè dopo la sventura di Lissa, non abbiamo fatto sorgere una flotta nemica che da prima non aveva valore; quella dell'Austria, e dobbiamo come condizione di dominio dell'Adriatico, possedere un naviglio che possa quando che si imponesse alla detta potenza, colla quale mai si potranno amodare rapporti sinceramente amichevoli senza rinnegare il principio di nuovo diritto, da cui sorse il nostro Regno.

Fui gradevolmente impressionato dall'indirizzo della Dieta Ungherese, vi ho scortò una tenacità di propositi che dovrebbe rendere più profondo la scissura col gabinetto aulico. Questo documento, le esportazioni seguite nelle Diete delvo tedesche dell'Impero Austriaco fanno sperare non lontana l'ora di quella inevitabile dissoluzione di esso, che segnerebbe il più bel trionfo della civiltà e del progresso.

Alla finanza eccena il discorso reale, conformemente alle assicurazioni già date dal Ministero in quanto alla condizione materiale del Tesoro ma non ha più dubbio che resta sempre ad equilibrare lo bilancio ed infatti il Re fa menzione della necessità di provvedimenti conformi a quelli adottati l'anno scorso. Dai conti suriferiti non si può ancora trarre nessun giudizio sul vero stato delle finanze.

Il ministro non fa nulla trapelare negli organi della stampa di solito bene informati, e bisogna quindi attendere ancora alcuni giorni prima di sapere in quanti piedi d'acqua si troviamo. Il trattato commerciale austriaco si ebbe l'onore di una menzione nel discorso reale. Credo infatti che le trattative verranno iniziate all'incominciare del nuovo anno. I materiali raccolti in proposito dal ministero di commercio da quel bolente e distinto statistico che è l'egregio Dr. Maestri fanno ritenere che tutti gli interessi nostri avranno il debito riguardo nel detto trattato, il quale apporrà al Commercio austriaco interno costi importanti vantaggi che ci danno adito di esigere molto anche da parte nostra. A Trieste si stabilirà un Consolato generale il quale avrà sotto di se due vice-consolati di Spalato e Ragusa. Dicesi designato l'attuale console a Lugano Cav. Brunj a coprire quel posto. Io faccio voti perchè questo Rappresentante d'italia sia penetrato dell'immensa utilità che il paese stesso diretto od indiretto di Trieste arrecherrebbe al nostro giovane Regno, e che a questo intendimento vigili con perspicacia onde offrire al governo della nazione un addeitelato per il avvenire. Do fine a' miei dirvi che si attende con ansietà la pubblicazione d'un opuscolo del Professor Generali sulla questione Romana, perchè lo si vuole ispirato dal Ricasoli. Il Professoro in una sua lettera pubblicata ieri, nega qualunque ispirazione ma questi sono i divieghi di quella specie a essi per solito si appoggia ben poca fede.

Lo leggeremo. Vi saluto di cuore.

NOTIZIE ITALIANE

Civitavecchia. — Leggesi nel Giornale

Roma: Ieri col postale delle Messaggerie giunsero in questa città altri cento barbacani. Tra gli altri si riconobbero vari ex-zuavi che avevano militato sotto Lamoricière, come per esempio il famoso signor Mallay e d' Aubigny.

Dei sei legni francesi di trasporto sono partiti il Mogador, e la Seyne con a bordo gendarmeria, artiglieria, soldati o materiale del genio; il Labrador ed il teste ritornato Gomer con a bordo gli usseri. Questa sera s' imbarcherà il 59 reggimento di linea sulla Vienna e la Panama, quest' ultima ritornava di Francia la notte scorsa con ritardo di 24 ore, altrimenti, oggi il nostro suolo sarebbe anch'esso evacuato interamente da francesi.

Questa notte poi giunse inaspettatamente il Falco, piccolo legno di guerra americano; si pose a fianco dell' altro. Credesi però, che prenderà il largo al più presto.

Oggi verso le 5 pom. essendo grande la folla sulle mura di cinta del porto, alcuni ragazzi che si spingevano troppo innanzi caddero nel mare; però, oltre un bagno rinfrescante, non ebbero a lamentarsi di alcun male.

Dicevasi inoltre che, in vicinanza della frontiera e quasi vicino lo stradale che percorre la diligenza a Nunziatella, s' era mostrata una numerosa comitiva di malfattori. Credesi che la gendarmeria pontificia unita ai guardiani daziali vigilino attentamente.

Molti ufficiali di marina americana si dirigono sopra Roma.

ESTERO

Gorizia. — Scrivono al Cittadino di Trieste.

Fedele alla promessa, eccomi ad esporvi le considerazioni, colle quali il deputato D. Pajer nella seduta d'oggi della dieta provinciale, motivava la proposta dell' istituzione di una facoltà legale italiana per gli studenti delle provincie austriache di lingua italiana.

Chiunque prenda a considerare le fasi politiche e sociali dell' Austria negli ultimi decenni, deve restar colpito dal fatto che la teoria sui diritti dell' uomo quivi inaugurata con la rivoluzione del 1848, ed applicata nelle sue conseguenze alla famiglia ed alla società, acquistò rapidamente una sospirante popolarità.

Debellata la rivoluzione, si tentò col sistema di Bach di ridonare all' assolutismo il pristino suo lustro, e di incatenare i popoli dell' Austria al giogo del germanismo. Ma la scintilla della libertà e della nazionalità che covava nella coscienza delle nazioni non ne fu spenta. Che anzi i popoli tenaci del loro sviluppo e della loro dignità, la custodirono gelosamente e con tanto maggior cura la custodirono gelosamente e con tanto maggior cura la custodirono, quanto maggiori furono gli sforzi dei potenti per spegnerla.

Impiegate tedesche, scuole tedesche, uffici tedeschi, non vi fu ritrovato che non si mettesse in opera per toglierci il nostro carattere nazionale. Ma indarno, che la provvidenza delle nazioni negava ogni successo a quest' opera da Sisifo. Il carattere nazionale ci viene impresso con la nascita, cresce e si sviluppa con noi, scende nella tomba e morti noi, continua a vivere nella memoria dei nostri successori. Da italiani che fummo, restammo italiani; gli sloveni rimasero sloveni, e così degli altri. Difatti bastò quell' esperimento di costituzione che si mise in scena nel 1860 per suscitare a viva fiamma quella scintilla, e spontaneo, unanime, universale, surse un grido di emancipazione dal germanismo, di affrancamento dal centralismo, che in sostanza si risolveva nel predominio dell' elemento tedesco.

Dopo che con la pace di Nicolsburg fu posto fine a quel doloroso dramma che per 50 anni ci aveva fatto fare la figura di comparse della confederazione germanica, e fu strappata all' Austria la veste di potenza germanica, quel grido divenne più potente, più fiero, talchè si fu determinati di

cedere alle nazioni esigenti e di acendere a transazioni. Questo grido trova eco anche nei nostri cuori.

Agli ungheresi, ai cechi ed ai polacchi che domandarono il libero uso ed il libero sviluppo della loro lingua, della loro nazionalità, rispondiamo che altrettanto vogliamo noi.

E dacchè la lingua è il principale strumento dell' istruzione, e l' istruzione è il principale fattore del progresso e del perfezionamento, nessuno oserà negare la giustizia della nostra domanda, se vogliamo che ci venga concesso il libero sviluppo della nostra lingua, e con ciò venga riconosciuto, rispettato ed onorato in noi quel medesimo principio che noi riconosciamo, rispettiamo ed onoriamo in altri. L' eccelso governo che si arrese alla eloquenza delle manifestazioni delle altre nazioni concedendo loro il libero sviluppo della loro lingua, non potrà senza commettere grave ingiustizia negare a noi ciò che concesse ad altri.

Noi ci limitiamo per ora a domandarvi l' istituzione di una facoltà od accademia legale per la popolazione italiana dell' Austria.

Questa domanda ci viene estorta dalla mancanza di un' università italiana, e dalla necessità di far convenevolmente e completamente istruire nell' ultimo stadio degli studi quella parte della nostra gioventù che è destinata a recare un corredo di cognizioni omogenee nella comune vita degli affari, nel foro, nel governo della cosa pubblica.

Se alcuni utopisti sognano distrutto col trattato di Vienna ogni traccia di nazionalità italiana in Austria, si ingannano. Il governo più illuminato di coloro, non cederà a cosiffatte illusioni. D' italiani siamo ed abbiamo la coscienza di esistere meglio che mezzo milione e questo mezzo milione ha al paro degli altri milioni, un diritto alla tutela, alla promozione ed al libero sviluppo de' suoi interessi, e questo mezzo milione basta a dare all' accademia legale un contingente più che sufficiente a mantenerla in vita un' accademia legale. Se anche presso qualche ginnasio vale il riprovevole sistema di falsare la nazionalità dei nostri figli onde far apparire minore il numero degli studenti dinessi, il governo non deve punto lasciarsi illudere su ciò.

Confido che in egual modo come la maggioranza della nostra dieta firmata alla proposta ebbe a riconoscere la giustizia e convenienza della medesima, anche l' eccelso governo la vorrà riconoscere ed è con questa speranza che la ripropongo nei termini che riconosciuta in massima la necessità che l' eccelso governo istituisca una facoltà od accademia legale italiana ad uso precipuo della gioventù delle provincie di Gorizia, Trieste, Istria, Dalmazia, Trentino, voglia incaricare una commissione di cinque membri di proporre analoga petizione.

La proposta che aveva per sé la maggioranza prima di essere avanzata fu naturalmente accolta, come lo fu l' altra per l' istituzione di università slava ad uso degli slavi meridionali dell' impero, portata dal deputato Cerne, il quale, notando che *mutatis mutandis*, la motivazione del D. Pajer quadrava a capello al proprio assunto, a quella onniunamente si riferiva.

L' attenzione del pubblico già vivamente interessata per l' annuncio dell' indirizzo dell' i. r. pretore Rabiani nell' anteriori seduta, era più che mai tesa dalla aspettativa della motivazione, la cui esposizione era preconizzata dall' ordine del giorno; ma il potenza del fato, il numeroso ed accalato uditorio si rimase orribilmente deluso.

Chè il vecchio pretore in un argomento di tanto rilievo non trovava migliori motivi di quelli che scortavano la proposta scritta dimessa il giorno innanzi a mani del capitano.

Vienna. 14 dicembre. — L' *Abendpost* reca: Le più recenti notizie epistolari dal Messico sono del 18 novembre. L' imperatore Massimiliano trovavasi allora ancora in Orizaba, e si attendevano colla con ansietà le sue ulteriori risoluzioni, sulle quali nulla di più era noto al Messico. Pure era noto che l' imperatore aveva inviato da Orizaba il colonnello de Kodolits al maresciallo Bazaine, onde trattare con lui sulle condizioni dell' eventuale ritorno dei volontari austriaci, ed esprimere in quest' occasione la ferma risoluzione di S. M. di non lasciare in nessun caso il Messico, fino a tanto che non fosse risolta tale questione in modo

soddisfacente. A quanto si rileva, il maresciallo Bazaine dichiarò di assumere l' obbligo di ricondurre al caso i suoi commilitoni austriaci nel modo stesso, come i suoi propri soldati; anzi dimostrò la sua volenterosità di far imbarcare per prime le truppe austriache. Anche il generale Castellnou diede ripetute assicurazioni in eguale senso.

Ultime Notizie

La *Corrisp. generale* di Vienna annunzia che venne sospesa la pubblicazione dei documenti che il papa aveva promessi sugli affari religiosi della Polonia; questa misura fu presa affine di non irritare la Russia nelle gravi circostanze attuali.

La *Patrie* annunzia che tutte le navi designate per concorrere al rimpatrio del corpo di spedizione nel Messico, si troveranno verso la fine di gennaio davanti Vera-Cruz. L' imbarco avrà luogo durante il febbraio, e sarà terminato in marzo.

A proposito della gita dell' imperatrice Eugenia a Roma, che la *Nazione* afferma, si legge nell' *Italia*:

Un telegramma da Parigi ci apprende che il viaggio dell' imperatrice a Roma, stabilito in questi ultimi giorni, resta ancora probabile; ma non è deciso in un modo definitivo.

Leggesi nell' *Italia* citata:

Le notizie che riceviamo da Roma ci apprendono che sebbene non s' siano ancora aperti i negoziati ufficiali, ebbero già luogo alcuni particolari che fanno presentire un risultato favorevole alla missione del signor Tonello.

Senza andare troppo oltre, si può dire che lo spirito di conciliazione guadagna terreno in Roma.

Benchè oggi non sia il giorno di spedire una corrispondenza, pure prendo la pena per scrivervi due righe, un fatto importante essendosi prodotto.

Vi ho annunziato ieri che l' imperatrice Eugenia non andava a Roma. Ora tutto è cambiato.

Ieri sera si decise a Compiègne che questo viaggio si effettuerà nella prossima settimana.

L' imperatrice va a Roma per pregare il papa di recarsi a Parigi onde assistere alla cresima del principe imperiale di cui Pio IX è padrino.

Questo viaggio non ha adunque verun scopo politico, e nella prossima mia corrispondenza vi darò maggiori informazioni a questo riguardo. Scusatelo la fretta con cui vi scrivo, ma l' ora del corriere mi preme. (Con. O'Connor).

TELEGRAMMI PARTICOLARI

PEST 15. — La Camera dei deputati adottò senza cambiamenti il progetto d' indirizzo.

PIETROBURGO 15. — Un ukase nomina un comitato sotto la presidenza dell' imperatore coll' incarico di studiare le riforme da introdursi in Polonia. CIVITAVECCHIA 15. La corvetta americana *Savatara* è partita credesi per Malta.

È partito il trasporto francese *Vienna*, carico di materiale. Aspettasi la *Mogador*.

ROMA 16. — Sartiges è arrivato.

FIRENZE 16. — Nigra ripartì stamane per Parigi. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che riforma l' ordinamento interno del ministero della pubblica istruzione e gli uffici che immediatamente ne dipendono.

FIRENZE 17. — Nella *Nazione* si legge: Assicurasi che Napoleone fece esprimere le sue congratulazioni al Re ed al governo per la politica conciliativa manifestata nel discorso della Corona.

LONDRA 17 dicembre. — Si pretende che il Governo degli Stati Uniti d' America abbia invitato il Papa a recarsi in America, dicendo ch' ei vi sarebbe indipendente, e offrendogli in pari tempo una fregata per fare il viaggio.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Cireolo Popolare. Questa sera martedì 18 cor. ore 6 pomeridiane, sono invitati i soci alla seduta del circolo presso il teatro Minerva.

VARIETA

Il clero greco. — La Speranza, giornale d'Atene, ha i seguenti umorosi episodi della guerra di Candia...

Nè men degno di commemorazione è il sacerdote Eumenio, diacono della metropoli d'Erachio...

Il cocodrillo o il giudizio di Dio.

Si legge nell'Echo du Parlement Belge. Fra i Malgasci è il cocodrillo quello che rende il giudizio di Dio...

Attrici blasonate. — Un giornale francese dà la seguente statistica delle attrici diventate gran dame...

L'Europa 50 anni dopo.

Lo States man's Yearbook del 1867 dà una interessante statistica comparativa fra lo stato dell'Europa nel 1817 e quello del 1817...

AVVISO

Presso la tipografia del signor Giuseppe Seitz in Udine, Mercatovecchio, trovansi vendibili le SCHEDE appositamente stampate per l'elezione dei Consiglieri Comunali e Provinciali.

Di prossima pubblicazione

in Torino dalla TIPOGRAFIA di VINCENZO BONA via Carlo Alberto, 1.

EDIZIONE SESTA

NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA ED EMENDATA DEL

CODICE

DELLA

GUARDIA NAZIONALE

contenente il testo

delle Leggi organiche e modificative di essa e di tutti i relativi provvedimenti

con commenti sotto ogni articolo delle medesime in cui sono pure compendiate la giurisprudenza della Corte di Cassazione di Torino...

EDOARDO BELLONO.

Un volume di circa 600 pagine in-8. col relativo Figurino delle divise e copiosissimi indici delle materie.

OPERA

dedicata a S. A. R. il Principe di Piemonte.

Prezzo L. 6.50 franco per tutto il Regno contro vaglia postale, o con carta-monetata in lettera raso.

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di Filippo De Boni, Mauro Macchi, deputati al Parlamento nazionale; Miron J. Moleschott, e L. Stefanoni.

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propugnare gli imperseverabili diritti della ragione umana...

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pag. in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire nove, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l'importo d'abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo editore Francesco Gareffi, Via Larga, n. 35, Milano.

TITOLI INTERINALI

Prestito a Premj Città di Milano

CON SOLE IT. L. 3.

italiane L. 100,000 di vincita

Estrazione 2 Gennaio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio-Valute in Udine.

PRESSO

PAOLO GAMBIRASO

librajo in via Cayour

si ricevono associazioni di seguenti Giornali:

- Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiani — Nuovo Diritto — Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia — Persoveranza — Sole — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinascimento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggiere — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittorresco — Settimana illustrata — Gazzetta illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestra musicale — Esercizio — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toeletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitor delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniero da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universelle — Mondo illustré — Abeille medical — Gazzette de medicine — Gazzette des ospitaux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames — Magazin des dames.

Inoltre qualsiasi altro Giornale politico, d'economia, d'amministrazione, d'agricoltura, di scienze, lettere, arti e di mode, che stampasi in Italia e Francia.